

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA QUESTIONE DELLE IMPOSTE

III.

Assumendo in esame i progetti di legge presentati dal ministro Bastogi per nuove imposte da stabilirsi in tutto il regno, dovremmo incominciare dal N. 114, che è il primo dei cinque progetti presentati alla Camera dei Deputati nella tornata del 4 luglio p. p.; e ciò non solo perchè l'ordine numerico progressivo così vorrebbe, ma altresì perchè gli altri quattro progetti non sono, secondo la mente del ministro, altro che il complemento di quel primo e vengono a comporre un unico sistema di tasse fiscali sulla trasmissione o mutazione della proprietà, come altrettante corrispettività dell'opera che presta l'amministrazione pubblica per l'assicurazione e la tutela dei privati interessi.

Ma per la regola generale che prima di entrare nelle viscere di una questione si deve eliminarne tutt'occhè che è estraneo al proprio assunto, affine di distinguere ciò che si respinge assolutamente e ciò che si assume in discussione; noi cominciamo dall'escludere dal gruppo di proposte di legge, che prendemmo in esame, quella che porta per titolo *Tasse sopra diverse concessioni del governo*, registrata sotto il N. 117.

Questo progetto di legge tende a determinare le tasse che pare conveniente dover l'erario nazionale riscuotere per concessione di titoli di nobiltà, per la loro trasmissione o ricognizione, pel diritto di usare stemmi, di aggiungere particelle o parole di distinzione ai cognomi, per il permesso di fregiarsi di decorazioni cavalleresche accordate da governi esteri, per il conferimento di benefizi ecclesiastici e di pensioni, di concessioni di fiere e di mercati e di altre diverse facoltà che vengono accordate dall'autorità governativa.

Il ministro dice nella relazione sul progetto in questione, che le concessioni prese di mira debbono tanto più ragionevolmente assoggettarsi ad imposizione, inquantochè vi sono sottoposti gli atti e le convenzioni per cui si acquistano o si trasmettono i diritti e le proprietà private.

Ma il ministro non ha detto anzitutto quanto la tassa in discorso potrebbe fruttare; chè principale lo scopo di una imposta deve essere quello di procacciare una rendita di qualche entità all'erario. Se questo scopo manca, la legge stessa è di sua natura inutile e quindi anche, in un governo serio, inammissibile perchè senza scopo. Ora quanto possa fruttare

una imposta sull'acquisto di titoli nobiliari di stemmi, nella concessione di pensioni e di benefizi di patronato governativo, e sulle concessioni di decorazioni cavalleresche accordate da governi esteri, ognuno può facilmente vedere. Mettiamo a parte i benefizi ecclesiastici e le pensioni, e diremo più innanzi le ragioni per cui assegniamo gli uni a far parte della legge che propone le tasse sui beni dei corpi morali e delle mani morte, ed escludiamo affatto le altre perchè reputiamo che sarebbe atto indecorosamente vessatorio il colpirlle, che cosa poi ci resta? Facciamo pure la più larga delle ipotesi e poi non riusciremo a stabilire che questa legge possa fruttare centomila lire all'anno. Ora, il solo concetto d'una legge affatto inutile nello scopo, e sconvenevole nella materia, non è tale da doversi rigettare assolutamente?

Diciamo che questa legge manca di convenienza nell'obbietto, perchè apre in certo modo un mercato di titoli di nobiltà e di altre consimili distinzioni, senza riflettere che ove i titoli di nobiltà non sono l'ornamento a dignitosa vita e a un cognome illustrato da atti degni della venerazione dei posteri, non hanno alcun valore; nel mentre che là dove rammentano famiglie benemerite dell'Italia o celebri per grandi memorie storiche non possono neppure esser presi a scherzo, o messi in derisione, come con questa legge si vorrebbe fare. — Da ultimo è fuori di dubbio che ove i titoli di nobiltà o altri simili distintivi siano posti a prezzo, nemmeno gli uomini più vanitosi se ne vorrebbero servire; ond'è che lo scopo della legge di far danaro cadrebbe per questa parte in tutto fallito.

E conviene notare ancora l'inopportunità e l'anacronismo solenne di questa legge antistorica, in quanto farebbe rivivere sotto una forma appena un cotale poco variata le antiche tariffe feudali, le quali nei paesi più colti e civili furono abrogate già da tempo, o sono cadute in estremo dispregio, come a mò d'esempio il regolamento 7 novembre 1770, che ancora vige in Sardegna e nel Piemonte.

Se infine il ministro avesse seriamente assunto un criterio dall'esame della natura dei diversi atti, e della maggiore o minore importanza, che nell'opinione generale, e com'egli dice, *secondo il modo comune di vivere e di sentire si suole ad essi attribuire*, sarebbe accorto che nel modo comune di vivere e di sentire ogni considerazione è venuta meno ai titoli, ed oggidì manca loro ogni serio carattere ove non siano l'ingegno eminente, il valore e la integra rettitudine della vita che determinino il pregio in cui tenersi un uomo,

una famiglia... La è una questione che ripugna, a dir vero, e che a mezzo il secolo decimonono nessuno sarebbe aspettata da un ministro italiano, e sotto un regime largo e costituzionale, ma egli è proprio degli uomini mediocri lo spaziare talora fra cotali eccentricità.

Riguardo poi agli atti di concessioni amministrative concernenti collazione di benefizi ecclesiastici, dobbiamo fare le seguenti osservazioni:

1.° Noi, persuasi che la rivoluzione nostra, ossia che l'applicazione dei principj dell'ottantanove debba raggiungere la sua più completa espressione, crediamo improvvido ogni atto del governo che implichi, anche solo in via indiretta, un riconoscimento del diritto di proprietà nelle mani morte;

2.° In ogni caso la tassa sulla collazione dei benefizi ecclesiastici non può nè deve riguardare solamente quelli di cui la investitura spetta al governo, ma deve colpire, per una misura d'equità, tutte egualmente le collazioni di benefizi ecclesiastici, titolari o laicali, presbiterali, parrocchiali, canonicali e simili, e perciò il luogo di questa tassa, ove non se ne faccia una legge a parte, sarebbe nella legge sui Beni di mani morte;

3.° Noi però opineremmo che se ne facesse una Legge speciale la quale imponesse la tassa non già come corrispettività della tutela che il governo accorda a questa sfera d'interessi, ma come un tributo imposto per la tolleranza accordata temporariamente, in vista di certe convenienze sociali, che non si possono affrontare d'un tratto, fino a che non sia scossa e neutralizzata l'influenza superstiziosa che si mantiene nelle classi ignoranti e credule del popolo.

La legge lombarda del 27 gennaio 1840, male a proposito citata dal ministro nel rapporto che accompagna il progetto di legge in discorso, può in quella vece offrire un indirizzo opportuno, giacchè il governo austriaco sembrava allora essersi prefissa l'abolizione dei pretesi diritti di mano-morta e vi tendeva direttamente quando avvenne la rivoluzione del 1848.

La tassa sulle fiere e sui mercati è inutile quanto ad importanza reale, e si oppone diametralmente al principio della libertà dei commerci — E l'altra tassa del 3 per cento sulle pensioni agli impiegati civili o militari, loro vedove od orfani, è così ripugnante per la grettezza del suo carattere, che non merita neppure l'onore della discussione. Si riduca piuttosto il numero dei funzionarj, e volendo si potrà ridurlo di un terzo almeno in pochi anni,

ma si scelgano individui di distinta capacità, sieno retribuiti decorosamente, e si rispettino i diritti di pensione, e per essi e per le loro famiglie, diritti sacrosanti a riguardo dei quali ripugna persino il concetto della più lieve manomissione.

Il progetto N. 117, deve dunque essere rigettato da capo a fondo, e non dubitiamo neppure che ciò debba accadere. Il Ministro ne accetterà egli la responsabilità, o cercherà una scappatoia, protestando all'uso Minghetti, di non farne questione di portafoglio?

Noi cogliamo questa occasione per esporre una osservazione che riaperto il Parlamento torna assai opportuna.

L'esempio dato dal signor Minghetti che un ministro declini ogni solidarietà coi suoi progetti di legge, e si sottragga al dovere di ritirarsi innanzi a un voto di disapprovazione, se continuasse ancora, tornerebbe tanto più funesto in quanto che fin dal principio fu abusata la soverchia indulgenza della maggioranza in cose di sommo momento, vale a dire nella questione dell'ordinamento interno. A quest'ora possiamo vedere coi nostri occhi le conseguenze dell'aver subito un ministro dell'interno, che non aveva altro convincimento fuorchè d'un seggio ministeriale. Adesso è necessario che il Parlamento faccia sentire la sua autorità, perchè a questo modo soltanto gli abusi governativi potranno essere infrenati, e la confusione, che regna nel paese, diradata.

IL PARLAMENTO

Il *Corriere Mercantile* del 20 scrive:

Alcuni fogli chiedono che il Parlamento si occupi subito della questione di Roma e di Venezia, e ne invocano, se non provvedimenti, almeno dichiarazioni in proposito. Senza dubbio il Ministero deve rendere conto della sua condotta verso entrambe le quistioni; e già si conosce che vuole farlo, comunicando diplomatiche corrispondenze riguardo all'affare di Roma, sicchè rimane certissimo che le Camere dovranno occuparsene, e che avranno luogo discussioni a ciò relative. Ma è pure certissimo che esaurito l'incombente non vi saranno deliberazioni da prendere se non di approvazione o di biasimo al Ministero: probabilmente vi sarà soltanto da prendere atto di proteste fatte e rifatte da esso, benchè ancora senza risultato, nell'interesse Italiano: ma i voti del Parlamento non potrebbero direttamente influire sulla politica estera, e la ripetizione di anteriori voti solennissimi non sarebbe necessaria, forse anche riuscirebbe nelle attuali circostanze poco decorosa, come un inutile vanfo o come una provocazione intempestiva, o peggio come un indizio di dubbio circa i nostri diritti più sicuri.

Siamo convinti invece che il Parlamento debba occuparsi molto, moltissimo, quasi esclusivamente dell'andamento delle cose interne, per disgrazia troppo incagliato da una confusione, da una incertezza, e sovente da una anarchia politico-amministrativa, e quindi da una pubblica sfiducia, che oramai giunsero al colmo. Su questo punto è un pezzo che insistiamo, fermamente persuasi che la via di Roma e di Venezia possiamo e dobbiamo in gran parte spianarla coll' interna riorganizzazione, col dimostrare almeno ben avviata la fusione fra la metà sud e la metà nord della penisola. I nemici forestieri, che tale fusione credettero, o finsero credere impossibile, e che adesso incoraggiati dalle nostre lentezze e discordie, e da qualche recrudescenza di bande ladroborboniche, rimettono in campo i vecchi progetti federativi, ed improvvisano articoli e corrispondenze con maligna fecondità, non potranno da noi venire convertiti se non coi fatti,

coi fatti imponenti e costanti. La questione italiana adesso quasi tutta si riassume nella questione di Napoli. Tale verità, che da un anno andiamo affermando, che prima veniva da taluni disconosciuta o derisa come una proposta anti-nazionale, adesso non soffre più contraddizione.

Il Parlamento dovrà dunque rivolgere in ispecial modo le sue cure alla questione di Napoli.

Rimane soltanto che lo faccia con uniformità di intendimenti, con politica concordia. È necessario che tutti i Deputati pensino solo a provvedere pel presente e per l'avvenire, senza perdersi in vane e scandalose recriminazioni sulle cose accadute. Guai all'Italia se nell'attuale sessione si procedesse altrimenti! Ed una tremenda responsabilità davanti a tutta la nazione peserebbe su coloro i quali si adoperassero a far diventare le sedute parlamentari una prova disgraziata di quella divisione fra l'Italia settentrionale e la meridionale, che adesso i nostri nemici forestieri e domestici adoperano di bel nuovo come base dei loro progetti!

Notizie Italiane

La *Gazzetta di Parma* ha da Torino, 19:

La notizia delle dimissioni offerte dal generale Cialdini fu vera; ma non lo sarebbe più al momento in cui vi scrivo. Però potrebbe ridiventir vera, perchè se le cose sono in via di componimento, potrebbero ancora, che Dio nol voglia, andare a vuoto i buoni officj delle persone intromesse in questa dispiacevole bisogna. L'onorevole generale crede d'aver di che lagnarsi del governo, che non lo ha assecondato in tutto; il governo, a sua volta, ritiene che l'onorevole generale non siasi sempre attenuto alle deliberazioni che gli si mandavano; di qui mille attriti. Ora però mercè le benevoli influenze d'un augusto personaggio ed i consigli amichevoli di Rattazzi, con cui Cialdini ebbe una lunga conferenza, le cose sarebbero, come vi dissi, in via di componimento se non interamente composte.

La nomina del signor Fould a ministro delle Finanze in Francia è generalmente considerata come sintomo delle intenzioni pacifiche dell'Imperatore de' Francesi, il quale avrebbe, quanto meno, dato pegno di riconoscere con questa scelta che, prima di gettarsi in nuove eventualità bellicose, è sempre necessario di porre in sesto le proprie faccende interne e dare assetto alle Finanze. Però al punto in cui sono le cose in Europa, e l'Imperatore e Fould possono essere soverchiati dagli eventi, onde la fiducia del pubblico, a malgrado dell'avvenimento del Fould al potere, è debole ancora e guardinga a lasciarsi andare a troppo pacifiche illusioni.

Il maresciallo Magnan trovandosi a Parigi in un pranzo, accanto a Rattazzi, ed essendosi venuti a parlare della Venezia espresse il sentimento che il quadrilatero non fosse così insospugnabile come da taluno si crede. Secondo il maresciallo, che ha visitato or è poco tutto il veneto, il modo migliore d'aver ragione delle troppo famose fortezze, sarebbe d'impadronirsi di Venezia medesima; mercè la flotta, ed isolarle per quanto si può.

Togliamo dall'*Espero* quanto segue:

Gli inventari dell'armamento della cittadella di Messina sono ultimati. È degna di menzione speciale la cospicua quantità di buona polvere che ivi rimase consegnata all'epoca della resa della piazza: essa ascende a 70 mila quintali.

I forti verso la città saranno demoliti; ma, ad un tempo, si ridurranno ad opera stabile

in muratura e batterie coperte le posizioni del Faro, già munite dal generale Garibaldi con trincee a terra e sacchi d'arena. Questa importante posizione sarà armata di cannoni rigati, i cui fuochi batteranno tutta la larghezza dello stretto. Essa inoltre sarà riunita alle altre opere principali della cittadella con una via coperta a prova di bomba.

Il *Giornale di Roma* (13) ci avverte che arrivarono a buona destinazione sotto le unghie del governo dei preti due casse di oggetti preziosi per l'effettivo valore di scudi romani 6,300 inviati dai bacchettoni e dai clienti austriaci di queste provincie piemontesi alla ditta borbonico-austro-papale del *Denaro di S. Pietro*. Noi approviamo completamente la devota premura di questi pietosi amici del dispotismo, aggiungendo per loro buon avviso che quei 6,300 scudi sono destinati a fornire polvere e piombo a Chiavone e Cipriani, e che tali forniture religiose sono destinate contro i petti dei nostri bravi soldati ed ufficiali, che hanno tra il cieco ovile dei sottoscrittori armoniosi non pochi loro congiunti di sangue e d'amicizia. Voltatela come volete, il *Denaro di San Pietro* è un'opera parricida che è destinata a spargere il lutto nelle nostre innocenti famiglie!

Scrivono da Malta alla *Gazz. di Torino*:

Debbo narrarvi una novità che, ne son certo, promuoverà l'ilarità nei lettori del vostro riputato giornale.

Sappiate che l'ex-console napoletano, console di un regno che non esiste altro che nella mente d'uomini abbruttiti dal servaggio, o per dolorose memorie di patite sciagure, continua ad innalzar la bandiera, a rilasciar passaporti, in specie per Roma, e tutto ciò sotto gli occhi del governo inglese che vede e tace.

Perciò egli è bene che col mezzo della pubblica stampa si sappia di questa politica a due tagli, onde cada la riprovazione su chi è in colpa. E come fanno, si domanderebbe, costesti avventurieri a menar vita da signori sull'albergo, e in difetto d'occupazione esser sempre ubbriachi e giuocar denari tutto il giorno? Una è la risposta, che a ciò ci pensa Bombino e per lui il suo console, al quale arrivano di sovente delle forti somme da Roma, frutto probabilmente del denaro estorto ai gonzi del globo sotto la denominazione di *Denaro di S. Pietro*.

Una lettera di Trieste del 12 corrente mese alla *Patrie* porge interessanti ragguagli sulla squadra austriaca di evoluzione che è concentrata nell'Adriatico. Questi ragguagli vengono a conferma dei nostri articoli.

Questa squadra, organizzata colla massima segretezza, è composta di 30 navi da guerra, di cui 34 a vapore e 16 a vela. Nella prima categoria si trova un certo numero di vascelli corrieri ad elice, fra cui si menzionano il *Kaiser*, vascello di 91 cannoni; il *Radetzki*, il *Danubio* e l'*Adria*, fregate di 31 cannoni; l'*Arciduca Federico*, il *Dandolo* e l'*Elisabetta*, fregate di 22 cannoni, oltre a 10 cannoniere di prima classe armate caduna di 5 cannoni rigati e provvedute di macchine della forza di 250 cavalli.

Questa squadra è posta sotto il comando superiore dell'arciduca Massimiliano, che è a capo della marina austriaca, e sotto il comando particolare del contrammiraglio Bourguignon. Gli equipaggi dei bastimenti che la compongono sono formati di marinai slavi, dalmati e tedeschi.

Indipendentemente dall'organizzazione di questa squadra, il governo austriaco fa costruire attualmente 10 legni da guerra, fra i

quali 2 fregate corazzate, e fa trasformare in vapori sette legni a vela. Inoltre i grandi lavori che si intrapresero a Pola sono spinti colla massima alacrità.

Notizie Estere

Una corrispondenza da Londra all' *Indépendance belge*, dopo aver ragionato intorno al programma finanziario del signor Fould, soggiunge:

I nostri pessimisti dicono: « Aspettiamo anzitutto il compimento di questo programma, che ci sembra alquanto contrario ai progetti ambiziosi dell' Imperatore. Se egli è sincero, se l'imbarazzo delle sue finanze lo arresta per qualche tempo nel suo rapido cammino, noi assisteremo ben presto allo sgombramento di Roma, e ad una riduzione dei suoi armamenti. Ma non bisogna dimenticare che Napoleone III ha delle idee sue proprie sulla pace e sulla prosperità della Francia: ed una guerra alla primavera coll'Austria potrebbe anche essere una delle necessità che governano la politica imperiale ».

Malgrado le denegazioni della stampa parigina, si persiste qui ad essere convinti che il governo francese emetterà un prestito considerevole fra due o tre mesi. Questa convinzione completa il senso del precedente paragrafo di questa mia lettera.

Insomma, non posso che ripetervi quanto io vi diceva nella mia lettera d' ieri: se la politica imperiale è d' accordo col programma del signor Fould, il decreto e la memoria del 13 novembre faranno epoca, non solamente nella storia della Francia, ma ancora in quella dell' Europa. Essi avranno inaugurato l' era della pace.

Il *Giornale* (francese) di *Francoforte*, scorrendo degli avvenimenti finanziari, che hanno testè avuto luogo in Francia, così s' esprime:

Le importanti misure prese testè dal governo francese, non possono, secondo noi, ispirare all'estero che un sentimento, quello cioè dell' approvazione. Esse, infatti, rispondono alle aspirazioni liberali dell' opinione pubblica, e danno alla Francia, rispetto all' Europa, una situazione più franca, più netta e più decisa.

Coll' entrare d' un passo sicuro nella via del costituzionalismo, il governo imperiale consolida i legami che l'uniscono ai suoi alleati, e ravvicina le distanze che lo separano ancora dalle nazioni che l'osservano.

Si può dire, in una parola, della lettera notabilissima di Napoleone III ch' essa è come un trattato di pace europea. Il sovrano della Francia stende in qualche modo ambedue le sue mani, una al popolo che gli ha rimesse tutte le sue libertà, l'altra alle nazioni dell' Europa che gli chiesero la fiducia.

Si legge nella *Presse* di Parigi:

A Vienna si è proceduto a visite domiciliari negli uffizi di due giornali liberali per rinvenirvi i manoscritti di articoli inerminati, e poter così risalire al vero autore. Sembra non volersi più contentare in avvenire della firma dell' editore responsabile. « Ignoriamo, dice la *Presse* di Vienna come questo procedere possa conciliarsi colla decisione della corte suprema che esenta il redattore responsabile dall' obbligo di nominare gli autori degli articoli ».

Togliamo ad una corrispondenza da Parigi del 16 alla *Nazione* di Firenze:

Ho letto oggi una lettera giunta da Vienna, che mi ha molto meravigliato. Sembra infatti che il ministero sia di un orgoglio veramente

olimpico; incantato d' aver posta l' Ungheria sotto il regime dello stato d' assedio senza incontrar resistenza aperta, e si crede padrone del fulmine, e canta vittoria in ogni tuono, e non si considera nemmeno obbligato ad usare un po' di riguardo a quei poveri Croati che nel 1848 e 49 si facevano, così alla buona e da bravi, uccidere per l' Austria. L' austriaco che scrisse quella lettera è spaventato da tanta ostentazione, da tanta sicurezza, e fa tristamente osservare che mentre i consiglieri di S. M. Francesco Giuseppe salgono così sul Campidoglio, il deficit aumenta, il precipizio ingrandisce, le finanze toccano l' apice del disordine. Questo ucciderà quello, egli dice, ed io divido la sua opinione. Stiano attenti alla Rocca Tarpea!

All' *Havas* scrivono da Vienna, 15 nov.:

Il progresso dell' insurrezione nelle provincie slave limitrofe dà da pensare seriamente al governo austriaco. Si sta preparando una gran spedizione militare, onde coprire le frontiere, impedire un' invasione di fuggitivi e tenere in rispetto i Serbi, che non chiedono altro che di andare in soccorso degli insorti.

Si parla del concentramento di 30,000 uomini sulle frontiere della Bosnia e della Serbia. Nello stesso tempo una squadra di quattro vascelli andrebbe a Cattaro onde sorvegliare la frontiera occidentale dell' Adriatico. Gli ordini sono già dati, e l' ammiraglio di Trieste spiega una grande attività; esso vuole approfittare dell' occasione che gli si presenta per dar prova della sua esistenza.

Egli è poco probabile che gli insorti, appoggiati apertamente dal Montenegro, si lascino intimidire da questa dimostrazione.

D'altronde il gabinetto viennese dovrà spiegarsi sullo scopo di questo concentramento di truppe e di questa spedizione marittima, e sarà costretto a dichiarare altamente non esser altro che una misura difensiva. Del resto l' Austria si guarderà per bene di immischiarsi in questa lotta, che potrebbe cagionare una conflagrazione europea.

La *Patrie* ha la seguente nota:

Scrivono da Francoforte che nella seduta dietale del 14 corr. il sig. Usedom, ministro plenipotenziario di Prussia, ha dichiarato con tuono positivo e solenne che il suo governo respingeva formalmente la proposizione dell' Anover, la quale come si sa, tendeva a far decretare dalla Dieta la costruzione e l' armamento a spese comuni di tutti gli Stati della Confederazione, di una flottiglia di 50 scialuppe cannoniere a elice, destinata esclusivamente a difendere le bocche di tre grandi fiumi e delle coste del mare del Nord.

Si sa che l' Anover si è pronunciato contro le tendenze unitarie del governo prussiano.

L' *Agenzia Bullier* ha da Berlino, 15:

Il governo mandò al presidente supremo della provincia di Posen un rescritto, col quale gli ingiunge di non permettere ai vicari cattolici di dare l'istruzione religiosa, senza l' autorizzazione del governo. La sorveglianza delle scuole fu tolta agli ispettori cattolici e data ai sottoprefetti. Gli ispettori ricalcitranti saranno destituiti; ed infatti questa misura fu già presa per cinque ecclesiastici. Si vede che il governo agisce con energia, onde paralizzare l' influenza del clero polacco sulla gioventù delle scuole.

Il principe ereditario di Hohenzollern e la principessa sua moglie sono in viaggio per Lisbona, onde assistere alle esequie del Re di Portogallo. Fra breve si recherà a Lisbona un inviato straordinario per presentare al re Lui-

gi I le condoglianze della corte di Berlino.

Si assicura che il progetto di legge sul matrimonio civile che la camera dei signori ha respinto più volte, sarà nuovamente presentato al Parlamento nella prossima sessione.

RECENTISSIME

Ecco la nota della *Patrie*, di cui il telegrafo ci recò l' altr' ieri un oscuro sunto:

La prima cura del ministro delle finanze nel fondare la direzione del dipartimento ministeriale affidatogli dovrebbe essere lo studio del budget del 1863.

Ci si assicura che Fould si è fatto sollecito di esaminare le modificazioni che devono essere fatte nelle entrate e nelle spese dello Stato secondo le nuove regole testè adottate dall' imperatore, e che saranno consacrate da un senato-consulto.

Il problema da sciogliere si è questo: aumentare le entrate diminuendo le spese, e dotando convenientemente il pubblico servizio.

Se noi siamo bene informati, la prima riforma che si sta attualmente studiando sarebbe una riduzione dell' armata, senza ledere il sistema si felicemente messo in vigore, cioè a dirè conservando gli attuali quadri.

La potenza militare della Francia in questa guisa rimarrebbe in tutta la sua forza e assicurerebbe alla nostra politica l' influenza che essa si è acquistata, nel tempo stesso che rosterebbero sensibilmente diminuiti i pesi del budget della guerra.

La creazione di nuovi mezzi resi necessari per la soppressione dei crediti supplementari, è una questione delicata che il nuovo ministro delle finanze esaminerà certamente colla maturità e riserva che richiedono interessi così grandi.

Noi crediamo sapere ch' egli si propone soprattutto di non ammettere alcun aumento di pesi che potessero incagliare l' agricoltura, l' industria, il commercio, e che colpirebbero più particolarmente le classi laboriose.

Si parla di un' imposta su i zollanelli. Questa misura è infatti studiata al ministero delle finanze, ed essa sarebbe combinata in modo da non far pesare sul consumatore che una spesa quasi insensibile. Si tratterebbe eziandio d' aumentare il prezzo della carta bollata.

Noi non conosciamo le idee del ministro delle finanze sull' imposta che gravita sulla trasmissione dei valori mobili; ma da una parte i prodotti di questa imposta sono sì minimi, giacchè ascendono appena a 6 milioni, e, essendo dall' altro talmente note le idee liberali di Fould, è permesso il supporre una modificazione a questa legge.

Questa modificazione, se essa si compie, dovrebbe eziandio trar seco la soppressione dei *tour-niquets*.

Si legge nell' *Indépendance Belge*:

Alcuni dispacci attestano la parte attiva presa ostinatamente, impudicamente dalla Corte di Roma nei disordini e nel brigantaggio che rovinano certe provincie napoletane e vi fanno scorrere il sangue. Queste notizie contrastano singolarmente colla frase del *Moniteur* che constata che quegli eccessi hanno perduto ogni carattere politico e diventano delle calamità private, senza onore nè profitto per Francesco II. È probabile che l' imperatore si decida alla fine a compensare gli inconvenienti risultanti per l' Italia dal soggiorno delle truppe francesi, ponendo un ostacolo assoluto alla scandalosa complicità della Santa Sede negli assassinii gratuiti e nelle devastazioni che segnano nelle Due Sicilie i passi dei condottieri della reazione.

Ciò che può dare qualche probabilità a questa ipotesi si è che il sig. De Lavalette, il quale da principio era stato considerato come portatore d'i-

struzioni favorevolissime al mantenimento del poter temporale, non è ancora partito per Roma. La salute della sua sposa, cui il clima d'Italia sarebbe utile, non è la causa principale di questi ritardi. Queste cause vengono sino ad ora dalla mancanza d'istruzioni. S. M., a quanto dicesi, aspetterebbe l'apertura del Parlamento italiano per precisare le sue istruzioni.

La *Gazzetta di Torino* ha da Parigi, 17:

Spira un vento di pace; è imminente una notevole riduzione dell'armata col rinvio di parecchie classi. Si vuole che questa misura sia il preludio dell'impestito di un miliardo col quale si vuol dare assetto alle finanze — e forse procacciarsi i mezzi per far fronte ad ogni possibile eventualità, secondo la massima *si vis pacem para bellum*. Però, vi ripeto, si parla di pace *sur toute la ligne*, e si mostra di crederci.

L'*Echo du Nord* assicura che l'ordine del Prefetto che pronunzia la dissoluzione del comitato centrale delle conferenze delle società di S. Vincenzo di Paola a Lilla, è stato ieri comunicato al suo presidente Kolb Bernard.

Dai fogli di Vienna si può intravedere che il governo austriaco nutre il disegno di non convocare più la Dieta della Transilvania, ma di farvi le elezioni dirette per il *Reichsrath*. È forse questo un primo esperimento per tentare poscia le elezioni nella Croazia nella stessa maniera, e forse più tardi nel Veneto e nell'Ungheria. Seguendo il sistema usato nell'Istria, forse si potrà riuscire ad un'apparente elezione, ma non ad ingannare il mondo sul suo valore.

Le notizie che si vanno ricevendo dalla Russia, dopo il ritorno dell'imperatore Alessandro a Pietroburgo, assumono un certo colore misterioso. Pare che l'imperatore abbia convocato un consiglio di famiglia, per avvisare ai provvedimenti resi necessari da una situazione difficile. Sembra che l'imperatore sia pieno di sospetti.

Scrivono da Varsavia all'*Havas*, il 18:

La polizia e i tribunali militari sono attivissimi: il contegno dei soldati e il timore di venire tratti in arresto dissuade gli abitanti dall'uscire di casa. Le strade sono deserte, le botteghe si chiudono molto per tempo per mancanza di compratori. L'industria e il commercio soffrono grandemente, e molti commercianti falliscono. Sulle piazze si stanno costruendo baracche, che vengono sostituite alle tende, per dare alloggio ai soldati nel corso dell'inverno. Essi soffrono molto pel servizio troppo faticoso, e gli ospitali militari sono pieni di ammalati di dissenteria.

Scrivono da Roma all'*Agenzia Bullier* che il santo padre è indignato della condotta delle autorità russe riguardo al clero polacco.

L'*Opinione*, giunta oggi, ha la seguente nota:

La notizia del *Daily News* (a) che riceviamo per via telegrafica, che annunzia risorger proposte di confederazione italiana, è confermata da lettere ricevute direttamente da Parigi.

Siffatte proposte però sarebbero fatte da potenze che non hanno avuto il coraggio di dichiararsi né contrarie né favorevoli all'Italia, che ricusarono di riconoscere il regno d'Italia, ma che nella politica europea, vorrebbero aver una parte che la loro posizione non permette ad esse.

Il pretesto a queste nuove proposte sarebbe la condizione delle provincie meridionali, quasi ch' al-

cune masnade di briganti valessero politicamente più del plebiscito e dell'atteggiamento delle popolazioni.

Ma noi di tali diplomatici artifici non abbiamo a preoccuparci che per affrettare vieppiù la pacificazione delle provincie napoletane o per ordinarci fortemente. La confederazione è diventata un anacronismo dopo i fatti compiuti ed il fermo volere degli italiani di impedire qualsiasi attentato contro l'unità nazionale.

(a) E non *Nimes*, da noi interpretato verosimilmente per *Times*, come portava il telegramma.

Scrivono da Torino alla *Perseveranza* che i signori Verga e Vazio sono i due ispettori, il primo di Sicurezza pubblica, il secondo delle Carceri, che accompagneranno il cavaliere Monale e l'avvocato Amour nel loro viaggio d'ispezione nelle provincie meridionali.

Si legge nella *Gazzetta Militare*:

In esecuzione della legge che prescrive l'eventuale armamento di 220 battaglioni di guardia nazionale, il Ministero della guerra destinò già un fondo di 40 milioni in apposita categoria per provvista d'armi unicamente destinate a questo scopo, affidando alle varie fabbriche d'armi apposite commissioni, le quali devono essere accelerate in modo da permettere che nel più breve termine possibile si possano completamente mobilitare 40 battaglioni forniti di tutto l'occorrente e gli ordini del ministro sono colla massima energia posti ad esecuzione.

Leggiamo nel *Movimento* del 20:

Siamo lieti di poter annunziare che lo stato di salute dell'onorevole general Bixio non presenta nulla di quanto era a temersi e di quanto indicavano certe notizie particolari di giornali milanesi e torinesi.

La gonfiezza della mano va scemando gradatamente e ci viene ora annunziato che la palla sia già estratta dalla ferita. Non abbiamo più il tempo di assicurarci maggiormente di questa buona notizia; ma resta pur vero che la mano del general Bixio non patirà maggior danno, e potrà conservarsi al servizio della patria.

Troviamo nel citato giornale:

Un giornale di Brusselle narrò un preteso episodio della vita di Garibaldi in America, ove si parla di un Garibaldi *pirata*, combattuto e vinto da un vascello inglese — menzogna e calunnia a cui risponde convenientemente questa lettera inviata da Caprera:

(TRADUZIONE) « Caprera 14 nov. 1861.

« Nel n.º 44, 2 novembre, del giornale *La Réformation* ho letto un articolo col titolo: — *Un episodio poco conosciuto nella vita di Garibaldi* — firmato da Augusto Vulliet.

« Che un prete di Roma, o uno spione, possa gettar sulla carta di tali lordure, è naturalissimo.

« Ma che un giornale, il quale fregia le sue colonne col motto *Verità*, s'insozzi di simili menzogne, è ciò che io trovo molto strano.

« G. GARIBALDI. »

CRONACA INTERNA

Jeri il Procuratore Generale del Re fece sequestrare i giornali *il Cattolico* e il *Suffragio Universale* per articoli che esprimevano il desiderio della distruzione del presente ordine di cose.

Quest'oggi la Procura stessa à pure ordinato il sequestro del 1.º numero d'un nuovo giornale col titolo *L'Incivilimento* per apologia del brigantaggio. — Si vede che la compilazione di

questo giornale à idee assai concrete sul modo di incivilire l'Italia!

Questa mattina si è partecipata in Borsa la disposizione del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Sconto colla quale ora si accolgono dalla stessa le domande per la pignorazione dei titoli diffinitivi di Rendita Italiana al latore. Questo fatto torna ad onore del Direttore del Ministero di Agricoltura e Commercio, del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Sconto, e del Delegato della Borsa che con analogo rapporto mostrava al Governo il bisogno d'una tale misura.

Siamo lieti di annunziare che le ferite del marchese Avitabile non presentano neppur oggi, allo sviluppo dell'infiammazione, alcuna gravità. La presenza di spirito, e la fermezza del sig. Avitabile che col suo braccio sinistro deviò la daga che era indirizzato alla sua testa, gli fruttarono la salvezza. Sino ad ora non si sa se il feritore sia ancora arrestato.

L'associazione dell'*Italia Una* pubblicò un *Memorandum* da esser presentato al Governo Centrale sulle cose di Napoli.

Domani ne daremo in riassunto i supremi capi.

Ci si annunzia in modo positivo che la nostra Sede della Banca nazionale in seguito ad avviso della Direzione generale da oggi stesso abbia ribassato a 5 1/2 per cento lo sconto e quindi a 6 per cento l'interesse sulle anticipazioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 (notte) — Torino 22.

Torino — Fondi piem. 69. 25 — 69. 25. Metalliche austriache 67. 35.

Parigi 22 — Borsa inanimata e stazionaria.

Vienna — egualmente — Rinvio dei cambi.

Fondi piemontesi 68. 75 — 69. 25 — 3 0/10 francesi 70. 05 — 4 1/2 0/10 idem 96 — Cons. ingl. 92 5/8.

Napoli 23 — Torino 22.

Southampton 21 — Il piroscafo separatista *Naschville* arrivò qui col capitano d'un naviglio federale catturato e calato a fondo.

Napoli 23 — Torino 22.

Ragusa 22 — 2000 Montenegrini incendiarono il villaggio di Kolascing impostrandosi del bestiame. Ritornati sulla strada la trovarono sbarrata — furono attaccati — riperdettero il bestiame e 300 uomini.

Madrid 22 — Fu firmato il trattato di commercio col Marocco.

BORSA DI NAPOLI — 23 Novembre 1861.

5 0/10 — 71 — 71 — 71 1/8.

4 0/10 — 59 1/2 — 59 1/2 — 59 1/2.

Siciliana — 72 — 72 — 72.

Piemontese — 69. 50 — 69. 50 — 69. 50.

Pres. Ital. prov. 69. 70 — 69. 70 — 69. 70.

» » defn. 69. 20 — 69. 25 — 69. 25.

J. COMIN Direttore.